



Domani sarà agli incontri con l'autore di Carnevale L'idiota di famiglia, il nuovo romanzo di **Dario Ferrari** tra Roma e Viareggio

«Torno sempre con gioia nella mia città»

di **Cristina Bulgheri**

Viareggio È finita l'attesa degli estimatori di Dario Ferrari: i lettori che si sono imbattuti per caso o per passaparola (e sono stati davvero tantissimi) ne "La ricreazione è finita" e che hanno amato quel romanzo sorprendente, che ha scalato le classifiche aggiudicandosi nel 2023 il Premio libro dell'anno Fahrenheit e il Premio Mastercard, avranno una nuova storia in cui tuffarsi e nuovi personaggi da amare. Da martedì infatti, fresco di stampa, è in libreria "L'idiota di famiglia", il nuovo libro che lo scrittore viareggino, formatosi a Pisa e poi trasferitosi a Roma, dove insegna storia e filosofia in un liceo, ha pubblicato sempre per la casa editrice **Sellerio**. Un ritratto familiare, che ruota intorno alla figura di un padre professore di filosofia (ribattezzato ironicamente Herr Professor) da cui s'irraggiano, come in un'esplosione di fuochi d'artificio, sottostrati di senso che s'insinuano nella grande storia (la caduta del Muro di Berlino), in quella viareggina (le Giornate rosse del 1920), nella formazione culturale e politica, nella

trama delle relazioni e, attraverso la potenza dell'ironia e del sarcasmo, in un gioco di ribaltamenti e corto circuito, raccontano una storia individuale e al tempo stesso collettiva. Fuochi d'artificio ed esplosioni di risate: come al Carnevale. E domani mattina, nel giorno in cui cala il sipario sull'edizione 2026 della manifestazione simbolo

della città, tempio della satira e dello sberleffo, della risata che si mescola alla tristezza, Dario Ferrari sarà ospite dell'ultimo incontro con l'autore della rassegna "Esplorazioni cromatiche". Sarà ospite dell'amico, concittadino e collega di scuderia della **Sellerio** Giampaolo Simi, che condurrà l'incontro in programma alla Gamc alle 11, evento organizzato in sinergia con la Fondazione Carnevale e la libreria Lettera 22, peraltro citata nel romanzo.

Intanto, qualche anticipazione. Dario com'è stato rimettersi davanti alla pagina bianca dopo la cavalcata trionfale de "La ricreazione è finita"? Che cosa ha pesato nella penna: l'ansia da prestazione, la responsabilità verso i lettori o più semplicemente il desiderio di raccontare un'altra bella storia?

«Devo dire che per ora non soffro molto la sindrome del-

la pagina bianca: scrivere mi diverte e non riesco in nessun modo a concepire questo atto come una "prestazione". Poi, certo, percepivo che stavolta c'era un po' di aspettativa, il che significa anche un filo d'ansia. Ma devo dire che non si è mai infilata nel momento della scrittura, che per me resta un momento gioioso».

La storia appunto... Come si legge nel prologo, spesso la storia, nel bazar del mercato editoriale, conta meno del brand (leggi: nome dell'autore)...

«Sono un paio di secoli che funziona così, che l'autore si prende più spazio dell'opera. Lo stesso Picasso diceva che dipingeva ogni giorno, produceva un sacco di quadri, e alcuni secondo lui erano croste, però erano di Picasso, e tutti si dovevano affrettare a gridare al capolavoro. Quindi, appunto, il brand è fondamentale, e non credo che ci sia modo di farne a meno».

Restando sul tema del libro, ipotizza un giorno in cui i libri saranno pubblicati anonimi: una sorta di invisibilità dell'autore simile a quella del traduttore: fantascienza?

«Lì la questione è soprattutto mettere in scena la distanza tra un lavoro come quello scrittore, che portane-

cessariamente a esporsi, a mettersi in mostra, ad accrescere l'ego, e uno come quello del traduttore, che invece necessita di non apparire, di restare nell'ombra, di essere riassorbito nelle pieghe delle parole. Igor, che sognava di fare lo scrittore e invece si trova a fare il traduttore, è preso in questa morsa».

Nel rimettersi al tavolino, la difficoltà maggiore è trovare un'idea che funzioni o farla funzionare?

«Soprattutto, in questo caso, ho titubato molto nella scelta dell'idea a cui dare seguito. Cioè: avevo diversi embrioni di idee, alcuni dei quali sembravano promettenti; il difficile, mi pare, è capire quale idea abbia maggiori consonanze con la fase della vita che si attraversa. Poi,

una volta presa una decisione, il resto è faticoso ma tutto sommato piacevole; e c'è sempre la rassicurante certezza, almeno nel mio caso, che poi la storia prenderà la piega che vuole lei, e finisco per scrivere un libro che non ha molto a che fare con l'idea a cui pensavo di dar forma nei primi tempi».

Nel suo nuovo libro si entra in una dimensione familiare in cui si staglia una figura: quella paterna...

«Senz'altro ci è entrato il



decisivo cambiamento che è intervenuto qualche anno fa nella mia vita, con la paternità, e che mi ha portato alle prime riflessioni su cosa significa essere genitore, sul tipo di genitore che vorrei essere e su quello che invece sono. Poche cose sono frustranti come quella distanza tra volontà e realtà che si produce all'interno della relazione asimmetrica tra genitori e figli. Quindi, essendo uno dei miei pensieri fissi, non poteva che finire anche nella scrittura».

Esiamo ancora a Viareggio...

«Ci torno spesso e sempre con gioia; e già che ne ho la possibilità, faccio in modo di tornarci e di passarci molto tempo anche scrivendo, anche se sono consapevole che ormai la mia Viareggio è più

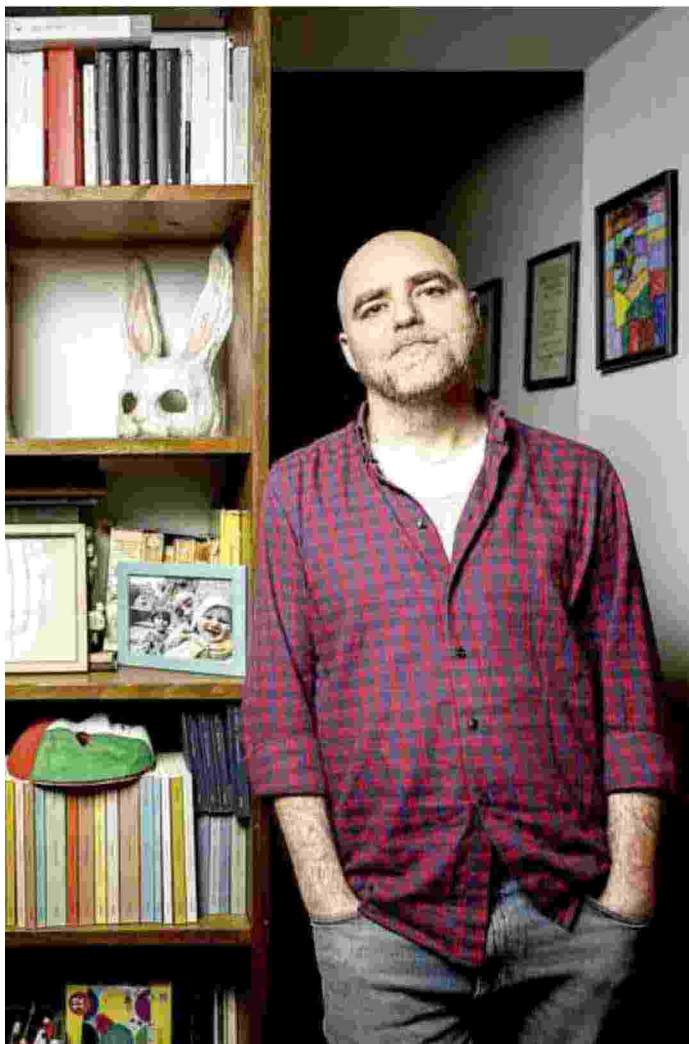
una ricostruzione fantastica, continuamente ritoccata, che non una città reale. Ma non mi dispiace».

Mario Tobino, Sandro Penna: la letteratura, la poesia ma anche la filosofia, la politica: tutta la sua formazione, il suo bagaglio...

«È inevitabile: siamo quello che mangiamo, da ogni punto di vista, anche di lettori. Mentre scrivi, come mentre vivi, sei sempre in compagnia delle persone della tua vita. Poco importa che tu le abbia conosciute di persona o solo tramite le loro parole. Anzi, uno dei temi del libro è proprio l'idea che la comunicazione più autentica sia proprio quella che avviene nel campo della letteratura, più che in quello della vita».

L'ironia, la sua arma segreta, il suo raccontare le profondità con leggerezza e sorriso.

«Forse una delle poche cose che rivendicherei come scrittore è proprio l'inseparabilità di comico e drammatico. Provo a indurre un riso che abbia in sé un po' di magone, che non si dimentichi la tragedia, ma ne sia il risvolto farsesco; e magari anche a trattare temi malinconici senza smettere di ridere. Mi pare che così entrambe le dimensioni non solo non siano sminuite, ma anzi ne escano rafforzate».



Giampaolo Simi presenterà il nuovo libro di Dario Ferrari

“L'idiota di famiglia” (Sellerio) sarà presentato domani mattina alle 11, ultimo giorno di Carnevale, alla Gamec nell'ambito degli incontri con l'autore curati da Giampaolo Simi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-ITOLWJ